

In memoria di
Luigi Serafini

Acuto (FR) 26.8.1942 – 15.9.2013

I ricordi di Luigi Serafini vengono presentati sotto forma di colloquio con la moglie Liliana Barboni, la figlia Laura Serafini, Tiziana Regioli e Cesare Micocci.

Ricordi di Luigi Serafini. Alcuni episodi

(Liliana) Luigi faceva l'ispettore sanitario all'ASL di Anagni. Tante persone che lo hanno conosciuto mi hanno detto: “*Siete di Acuto? Ma che persona meravigliosa!*”.

(Laura) Lui aiutava le persone più deboli, le persone povere, le persone semplici; cercava la semplicità in tutto e a noi ha lasciato questo insegnamento: “*Amate le persone semplici che sono le persone migliori. Non cercate mai gli altri. Le persone più semplici sono quelle che vi arricchiranno di più*”. Questo insegnamento ci ha fatto crescere con dei valori veramente forti.

* * *

(Laura) Raccontiamo quello che Luigi ha fatto per zio Sandro. Mamma aveva un fratello, nato quando i genitori, che erano poveri, erano già anziani ed è morto all'età di 52 anni in Ruanda quattro anni fa. Ha avuto una vita travagliata.



Luigi Serafini

(Liliana) Era senza lavoro, in una casa popolare dove per l'umidità correva l'acqua alle pareti, senza mangiare. Luigi, quando ancora lavorava ad Anagni, tutti i giorni... *(Laura)* portava loro da mangiare, faceva la spesa per loro, dava loro dei soldi, portava tutto quello che serviva. Luigi non ci diceva niente; lo abbiamo saputo dopo. Ha sostenuto questa famiglia senza dire niente. Ci ha detto: “*Non si deve sapere. Io l'ho fatto perché il Signore così vuole*”.

(Liliana) Un giorno Luigi è ritornato a casa tardi; il suo orario erano le due-due e mezzo del pomeriggio ed erano già le quattro. Quando è ritornato gli ho chiesto dov'era andato e lui mi ha risposto: “*Vuoi sapere dove sono andato? Mo' te lo dico: sono andato a fare la spesa per tuo fratello. Poi sono andato a prendergli un'altra cosa che non ti dico e gliel'ho appesa fuori della porta*”. Poi ha aggiunto: “*Non solo oggi. Durante la settimana sono tre volte che vado: gli porto il pane, gli porto il latte, gli porto la carne. E appendo alla*

porta”. Mia cognata mi diceva: *“Dio mio, che possa riposare in pace. Se non era per lui noi saremmo morti di fame”*.

* * *

(Liliana) Una settimana dopo la morte di mio marito, venne una signora dalla Campania che chiese ad Anna, una mia vicina, dove abitava la moglie di Luigi. Anna le disse: *“Abita qua”*. Questa signora mi venne a portare un pollo e una pagnotta di pane e mi disse: *“Signora, suo marito mi ha aiutata in un momento molto difficile della mia vita. Questo è un piccolo pensiero, è come fargli dire una Messa”*. *(Liliana)* Lui non parlava di quello che faceva, non parlava del suo lavoro... *(Laura)* era molto riservato, umile, semplice; faceva ciò che è bene.

* * *

(Laura) Tempo fa una mia amica stava soffrendo per la malattia del suo papà, che adesso è volato in Cielo. Io le ho fatto leggere un messaggio, le ho



Tomba di Luigi Serafini nel cimitero di Acuto

dato una foto di mio papà e le ho detto: *“Pregalo, attraverso lui la Madonna aiuta il tuo papà. Non dico che non morirà perché solo Dio lo può dire, però magari a lui dà la forza di affrontare, e poi dà a te la forza di sopportare la sofferenza insieme a lui”*.

Lei, quando ha visto la foto, ha detto: *“Posso venire ad Acuto?”*. Questa cosa mi ha commossa e le ho detto: *“Se vuoi venire”* e lei *“No, devo andare sulla tomba di tuo padre a pregare”*. Lei non aveva mai conosciuto mio padre. Dopo qualche settimana il suo papà si è spento senza soffrire e lei mi ha detto: *“Io ho pregato tanto. Io ho pregato Gianna, ho pregato il Signore e ho pregato anche tuo padre. Mio padre è morto sereno e non ha più sofferto”*.

* * *

(Liliana) Don Domenico Pompili veniva da mio marito tutte le sere. Papà era in ospedale a Colferro dopo essere uscito dal Policlinico. Don Domenico, venendo da Roma, passò per Colferro e si fermò. Papà gli disse: *“Don Domenico, io vedo nei tuoi occhi lo Spirito Santo”*. Don Domenico gli rispose: *“No, Luigi, non dire così perché io non sono degno di quello che stai dicendo”* ma lui insisteva *“Io lo vedo, io lo vedo”*.

Tre anni dopo don Domenico ha detto: *“Io non sapevo, nessuno mi aveva detto che sarei diventato Vescovo. E lo Spirito Santo lo imprime il Vescovo.*

Quindi Luigi aveva visto in me qualcosa che nessuno sapeva. Solo Dio sapeva che avrei avuto questo incarico”.

Quando mio padre gli ha detto così, lui non era ancora Vescovo; fu nominato Vescovo di Rieti tre anni dopo la morte di papà. *(Cesare)* Quest'anno lo hanno trasferito a Verona.

Luigi Serafini a Betania vicino a Vladimiro Carlotto, 1999



Betania nella vita di Luigi

(Liliana) Luigi ha conosciuto Betania in un momento molto particolare, un momento della mia malattia. I medici mi avevano già dimessa dall'ospedale perché stavo proprio alla fine e lui aveva fatto il voto di darsi alla preghiera. La notte in cui il professore gli ha telefonato e gli ha detto che la moglie era salva perché si era sbloccato tutto, alle due di notte è partito da Acuto ed è venuto a Roma. Lì in ospedale, al Policlinico Umberto I, c'era una statua della Madonna nel corridoio, prima della mia camera, e io l'ho visto in ginocchio davanti a questa statua.

Lui ha considerato la mia guarigione un miracolo, visto che mi avevano dimessa perché non c'era più niente da fare.

Dopo questo episodio lui cercava un gruppo di preghiera per portare a termine il voto che aveva fatto e mia figlia Rita, che in quel periodo lavorava da Graziella a Fiuggi, gli ha fatto conoscere Betania. *(Tiziana)* Graziella Gatti. *(Liliana)* Graziella gli parlò di Betania e lui non ci pensò due volte: la domenica partì e mi disse: *“Io devo andare”*.

A volte si fermava anche qualche giorno a Betania. Lui ha continuato

sempre a pregare, a essere costante nell'andare a Betania, che per lui era una grande cosa.

Dal 1997 al 2013 è andato a Betania tutte le domeniche e anche di giovedì: ha partecipato agli incontri e ha assistito ai messaggi dati fino al 1999 a Zagarolo. Anche se pioveva, nevicava, tirava vento lui doveva andare, era una sua necessità: doveva proprio andare. Per lui Betania è stata la salvezza, la tranquillità; lo ha appagato. Lui ha creduto veramente che c'era stato un miracolo.

(Laura) Betania per lui era il luogo della pace, del riposo mentale. Lui diceva sempre: *“Quando tu entri lì la tua anima è sollevata, sta bene. Tutto ciò che è terreno va via, i pensieri vanno via”*.

Ha conosciuto benissimo Gianna e aveva la sua foto sul comodino. *(Laura)* Quando Luigi raccontava di Gianna io rimanevo affascinata perché lui parlava a noi dei messaggi, di ciò che aveva ascoltato e cercava di tramandare con un'intensità come se in quel momento stesse leggendo. Lui riusciva a riassumere il contenuto del messaggio e i commenti che erano stati fatti durante l'incontro. Mentre lui parlava, noi ci sentivamo trasportate.

Don Alfredo mi disse per lui: *“Io ero come tuo figlio”*. Erano ragazzetti e lui li ha visti crescere.

Frequentava molto anche il gruppo di preghiera che si faceva a Fiuggi. *(Tiziana)* a casa nostra, sì. Lui aspettava fuori in macchina, sotto il sole d'estate... *(Liliana)* e sotto la pioggia d'inverno. *(Tiziana)* Lui veniva sempre. *(Liliana)* Lui parlava sempre di me al gruppo. Una signora mi disse che lui chiedeva sempre una preghiera per sua moglie.

(Tiziana) Lui era il primo a arrivare quando facevo il gruppo d'estate. Dato che avevamo il negozio, a volte lo facevo anche alle tre del pomeriggio. Noi avevamo il cancellino di casa aperto, ma lui aspettava in macchina, entrava alle tre e partecipava sempre. Io ricordo la sua perseveranza.

(Liliana) Quando la signora mi disse che lui faceva pregare per me, io mi commossi tanto. Mi hanno detto: *“Quando arrivava al gruppo, ci sedevamo e lui prima di iniziare il Rosario diceva una preghiera per la moglie”* .

Luigi dopo la morte è apparso a mio marito

(Laura) Luigi due giorni dopo la morte è apparso a mio marito. Mio marito è credente... *(Liliana)* però quando Luigi gli raccontava qualcosa lui diceva sempre: *“No, no”* e Luigi rispondeva *“Tu sei come San Tommaso. Se non tocchi non credi”*. E quel giorno gliel'ha fatto credere veramente.

(Laura) Questa testimonianza è forte, veramente forte. Mio marito ha sempre esortato i miei figli ad andare a Messa, però era credente a modo suo.

Per la festa patronale di San Maurizio, la sera del 21 settembre, qui c'è la processione. Papà aveva un piccolo orto con una casetta dove passava le sue giornate.

Devo dire che abbiamo ritrovato corone in mezzo alla terra perché lui piantava e pregava. Mio marito le ha ritrovate scavando nel terreno. Adesso pianta mio marito, che nel tempo perso continua a fare quello che faceva papà.

Quel pomeriggio mio marito andò in questo piccolo orto, che era stato abbandonato per otto-nove mesi, a mettere un po' di ordine. C'era una piccola voliera che era caduta con la neve e mio marito ha pensato di andare a toglierla, quindi si è messo a rompere la rete con una tenaglia. A un certo punto si è trovato davanti mio padre a metà busto: *“Ho visto tuo padre. Io sono rimasto così e mi ha preso un colpo. Mi sono visto davanti una persona”*. Mio marito mi ha descritto anche il modo in cui era vestito.

Mio marito ha sentito un vortice di aria intorno a sé e ha lanciato la tenaglia. Ha detto che mio padre era illuminato. Mi ha detto: *“Guarda, indossava una camicia che io non avevo mai visto e una giacca nuova di pelle che io non ho mai visto”* e me l'ha descritta. Era di pelle, di alcantara marrone. Mi ha detto che mio padre era sorridente, avvolto da un fascio di luce. Ha detto che questa immagine si spostava e faceva vento e poi non l'ha più vista. Faceva vento intorno a lui e lui ha dovuto lasciare tutto e tornare a casa.

Quando mi ha detto così l'ho portato qui a casa mia, ho aperto l'armadio di papà, ho tirato fuori dalla scatola una camicia che lui aveva comperato in saldo a Frosinone il giorno in cui si è sentito male. Lui non l'ha mai indossata perché poi la notte si è sentito male ed è rimasto tutto lì.

Quando mio marito ha visto questa camicia a quadri gialla e blu e la giacca, la stessa che lui aveva visto, mi ha preso un colpo. Mio marito non le aveva mai viste. Per lui è stata un'esperienza forte e ha detto: *“Devo parlarne con un sacerdote perché non è normale”*.

Mio marito, che non prende mai il caffè, se lo è fatto fare e poi ha detto: *“Perché a me? Ci sono le figlie, c'è la moglie, perché a me?”*. Don Domenico gli ha detto: *“Noi non lo possiamo sapere, però secondo i piani del Signore tu eri la persona a cui lui poteva andare a manifestarsi. C'è dietro un disegno divino e noi non possiamo saperlo”*. Poi ha aggiunto: *“Dio sa”*.

(Tiziana) E tuo marito è cambiato? (Laura) Sì, sì.

Forza della preghiera e la morte di Luigi

Papà una settimana prima di morire mi disse: *“Sai, Laura, c'è una preghiera che ho imparato a Betania, a Zagarolo. È una preghiera che, se tu*

la fai, avrai il privilegio di morire in grazia di Dio perché la Madonna ti verrà in sogno, ti verrà in visione una settimana prima con gli angeli”.

Una settimana prima che morisse - e lo ricordo perché avevamo un problema con questa casetta dove sta l'orto - era arrivata una bolletta della corrente altissima e quindi io avevo bisogno di dialogare con lui e chiedergli: *“Come possiamo fare?”*.

Quando sono andata da lui, l'ho visto con gli occhi sbarrati, non aveva più la parola, ma la cosa strana è che guardava dalla parte destra del soffitto, dove c'è l'armadio. È rimasto così tutto il giorno, mangiava soltanto.

Io l'ho sollecitato: *“Papà, sai che è arrivata una bolletta enorme. Lì non si usa corrente. Come dobbiamo fare? Ti prego, rispondimi”*. Io gli dicevo così, mi ci mettevo davanti e lui mi guardava, mi scansava e continuava a fissare da quella parte come se vedesse qualcosa. È stato una settimana così. Lui mangiava, faceva tutto, deglutiva, mamma lo cambiava ma lui stava così. Lui ascoltava, girava gli occhi e poi si metteva ancora in quella posizione.

Quel giorno mi è rimasto impresso perché noi avevamo questo problema. Dopo una settimana lui è ritornato vigile, mormorava delle parole. L'ho raccontato a don Domenico e don Domenico mi ha detto: *“Sai, Laura, secondo me tuo padre ha visto già l'aldilà, ha visto tutto”*. Io gli ho risposto: *“Papà ha recitato questa preghiera e mi diceva sempre che una settimana prima della morte...”*.

Dopo una settimana il papà si è svegliato; non deglutiva proprio più. Noi abbiamo detto: *“Papà, dobbiamo andare in ospedale”* e lui ha risposto: *“Io non voglio andare”*. Piangeva e diceva: *“Non voglio lasciare questa casa”*. E io: *“Papà, ma quale casa lasci? Andiamo in ospedale, ti alimentano e poi torniamo”*.

Lui ha chiesto la sua patente, si è messo in macchina e non ha fatto guidare mio cognato. Arrivati lì ha detto: *“Adesso ho fame: andatemi a comperare un supplì”*. Ha mangiato il supplì sulla sedia a rotelle e faccio notare che noi siamo andati in ospedale perché non deglutiva più. In ospedale ci volevano denunciare perché dovevamo chiamare l'ambulanza: *“E se moriva per strada? Come avete fatto a trasportare una persona così?”*. Lui aveva la retroversione, come se avesse avuto una paresi.

Ha mangiato il supplì e il giorno dopo è morto. Quindi lui ha riacquisito tutte le facoltà mentali, ha mangiato e poi è morto. Don Domenico mi ha detto: *“Probabilmente lui in quella settimana non poteva dire ciò che vedeva, non poteva proprio”*. Io racconto questo episodio a tutti per far capire alle persone che veramente c'è Dio, c'è una vita eterna di là.